

NELL'INTERNO
Una pagina speciale:
«L'Italia ha bisogno dei comunisti»
DIFFONDETE QUESTO NUMERO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 3 NOVEMBRE
Inserito di 4 pagine
sulla Giornata
delle Forze armate
PREPARATE LA DIFFUSIONE

Il PCI chiama alla vigilanza di massa e alla mobilitazione unitaria contro le manovre avventuristiche

Si esce dalla crisi affrontando con decisione i più urgenti problemi dei lavoratori e del Paese

Deve essere scartata ogni ipotesi di scioglimento anticipato delle Camere

L'Ufficio politico del Partito denuncia le gravissime responsabilità del gruppo dirigente del PSDI e l'ambigua condotta della DC - Temi immediati gli interventi sui prezzi, l'occupazione, la lotta al terrorismo, la difesa della sovranità nazionale - Nessun rinvio delle elezioni regionali e amministrative - Domani le consultazioni - La Direzione dc per una soluzione che prosegua «una politica di centro-sinistra»

Il comunicato dell'Ufficio politico

L'Ufficio Politico del PCI ha emesso ieri il seguente comunicato:

«La rinuncia del sen. Fanfani all'incarico di formare il nuovo governo, dopo oltre venti giorni dall'apertura della crisi, interviene in un momento drammatico della vita del Paese. Sempre più gravi sono le preoccupazioni dei lavoratori e di tutta l'opinione pubblica per la crisi economica, i cui effetti sui prezzi e sulle prospettive dell'occupazione diventano ogni giorno più pesanti, mentre vanno avanti, contro gli interessi nazionali, le manovre finanziarie e di ristrutturazione dell'apparato produttivo dirette dai gruppi economici più forti italiani e internazionali. Si accresce lo stato di inquietudine per il rinvio di inasprimenti per il rinnovo di minacce alla sicurezza democratica e al ripetersi di imprese squadristiche fasciste. Si conoscono soltanto ora, parzialmente e senza una chiara definizione delle responsabilità politiche, gli attentati eversivi contro le istituzioni repubblicane.

La difficile situazione del Paese e lo svolgimento stesso della crisi dimostrano ancora una volta, a giudizio del PCI, l'esigenza di una profonda svolta di indirizzi e di metodi di governo, tali da risolvere positivamente il problema di una nuova direzione politica, basata sulla collaborazione di tutte le forze democratiche e popolari. Questa resta la prospettiva per la quale lotta una ampia parte del popolo italiano.

Nell'immediato, per ciò che riguarda la soluzione dell'attuale crisi di governo, l'Ufficio Politico del PCI considera indispensabile che sia pregiudizialmente scartata l'ipotesi di una interruzione della legislatura e di un rinvio delle elezioni regionali e amministrative. Il nuovo governo deve fondarsi sulle forze che vogliono evitare politiche avventurose e rischi di rotture traumatiche. Quale partito principale dell'opposizione democratica, il PCI ritiene necessaria la formazione di un governo che affronti con serietà e decisione i principali problemi oggi sul tappeto, garantendo l'indipendenza nazionale da ogni ingerenza straniera, stroncando i tentativi eversivi in atto, reprimendo il terrorismo e la criminalità efferata, intervenendo efficacemente nella situazione economica e sociale soprattutto per quanto riguarda i prezzi e l'occupazione. Si tratta insomma di uscire dall'immobilismo, dalle manovre di vertice, dal perdurante clima di sospetti e di corruzione, per assumere precise e ben definite responsabilità. Ciò esige un rapporto positivo con le grandi masse popolari e, in particolare, con il movimento operaio.

L'Ufficio Politico del PCI rivolge un appello a tutti i compagni, ai lavoratori, ai democratici e agli antifascisti, affinché, nella consapevolezza della gravità della situazione e dei pericoli che minacciano la democrazia italiana, si realizzino in questi giorni una vigilanza di massa e una vasta e forte mobilitazione popolare unitaria contro le manovre in atto e per l'avvio a soluzione dei più urgenti problemi delle masse lavoratrici e del Paese.



Una delle tante manifestazioni che si svolgono nel Paese contro lo scioglimento delle Camere

Dopo la rinuncia di Fanfani, nella crisi di governo si è aperta una fase diversa, non meno irata della precedente di elementi di incertezza e di difficoltà. Le nuove consultazioni del presidente della Repubblica avranno inizio nel pomeriggio di domani (alle 17 verrà ricevuta al Quirinale la delegazione del PCI), ed i partiti hanno già cominciato la serie delle riunioni dei rispettivi organismi dirigenti. Ieri mattina si sono svolte le riunioni da Leone da parte del segretario della DC costituisce, anzitutto, una verifica negativa circa la possibilità di costituire un governo quadripartito (un «centro-sinistra organico», come si dice). E di questo ha preso atto ieri la Direzione democristiana, senza tentare, però, una analisi delle ragioni che hanno portato a questo fallimento. Lo Scudo crociato si muoveva ora — così afferma il documento approvato con un voto unanime — per una soluzione governativa che si proponga di «perseguire una politica di centro-sinistra». Nel corso stesso della discussione tra i dirigenti della DC, sono state affacciate ipotesi di varie combinazioni governative — un bicolore DC-PR appoggiato dall'esterno dai socialisti (o magari anche dai socialdemocratici), un monocolore dc, ecc. — nell'ambito indicato dalla posizione ufficiale.

Il documento dc afferma che è stata riscontrata la «impossibilità» di portare a compimento il mandato di Fanfani entro i limiti fissati dalla DC (quadripartito, appunto). E, quindi, «esaminata» attentamente la «difficile situazione parlamentare», la Direzione dc ha dato mandato al segretario politico e alla delegazione che l'affianca di recare il contributo del partito e dei gruppi parlamentari alla soluzione della crisi, promuovendo — prosegue il documento — entro i limiti considerati dalla mozione del dodicesimo Congresso (il Congresso del ritorno al centro-sinistra - Ndr), la raccolta delle adesioni o dei consensi che, confermando la unità degli iscritti e la compattezza degli elettori, dia possibilità al nuovo governo di svolgere il programma deliberato il 7 ottobre, con le integrazioni che l'andamento delle trattative consiglierà al fine di «perseguire una politica di centro-sinistra».

L'ordine del giorno approvato porta le firme dei rappresentanti di tutte le correnti. In esso risalta ancora una volta la mancanza di ogni riferimento alla questione dell'eventuale scioglimento anticipato delle Camere, di cui pure si è discusso durante la riunione e Fanfani ne ha parlato, nella sua relazione, confermando un atteggiamento ambiguo. La Direzione dc, inoltre, non dà

c. f.

(Segue a pagina 16)

INTERROTTE LE TRATTATIVE

No del padronato sulla contingenza

La Confindustria rifiuta l'unificazione al massimo valore e rimanda al governo (aspetti familiari) la possibilità di un recupero degli scatti progressivi - Nessuna garanzia del salario - Ribadita la grave richiesta della «mobilità del lavoro»

La Confindustria ha costretto i sindacati a rompere la trattativa sulla contingenza e sull'occupazione. L'associazione degli industriali, ieri mattina, si è presentata al tavolo del confronto con un «pacchetto» di controproposte assolutamente inaccettabile. In sintesi, la Confindustria si oppone all'unificazione del valore del punto di contingenza al massimo livello, si muove in direzione opposta ai sindacati per quanto riguarda il recupero dei punti progressivi, rifiuta qualsiasi discorso sulla garanzia del salario se non collegato a pesanti controproposte quali quella della «mobilità del lavoro» intesa come intensificazione dell' sfruttamento, e della non ingerenza dei sindacati nei piani di ristrutturazione in atto nelle aziende. A tutto

questo, va aggiunta la pretesa che qualsiasi accordo venisse raggiunto, esso debba considerarsi vincolato sul piano aziendale; come dire la richiesta esplicita del blocco della contrattazione articolata. In queste condizioni — come informa un comunicato della delegazione sindacale — avendo la controparte al momento dichiarato non modificabili le proprie proposte, la trattativa deve considerarsi interrotta fin quando la Confindustria non ritorni a proporre nuove posizioni». Domani mattina si riunirà la segreteria della Federazione e per decidere, secondo il mandato della delegazione, le conseguenti e necessarie misure

Aladino Ginori (Segue a pagina 16)

Dichiarazione di Lama

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha rilasciato all'Unità la seguente dichiarazione: «L'intransigenza dimostrata dalla Confindustria che ha portato all'interruzione delle trattative è un fatto grave in sé e ancor più grave se si colloca nella situazione politica che oggi attraversa l'Italia. Le posizioni padronali sulla garanzia di salario nel caso di ristrutturazioni produttive e di sospensioni, sulla unificazione del valore del punto e sul recupero del potere d'acquisto dei salari più bassi sono negative, al di sotto delle possibilità reali e nella qualità in molti punti opposte alle richieste sindacali. Perché la Confindustria ha scelto questa strada? Perché dopo aver dichiarato per mesi la propria disponibilità in qualche caso il proprio appoggio a posizioni della Federazione CGIL-CISL-UIL, nel momento in cui qualche prova di questa disponibilità si poteva dare, l'organizzazione padronale ha bruscamente cambiato disco? È difficile anzi — secondo me — è impossibile rispondere in modo esauriente a questa domanda che certamente milioni di italiani si rivolgono facendo astrazione dalla situazione politica. Anche noi siamo preoccupati di questa domanda: quale si sta svolgendo la crisi. Le forze di destra l'hanno voluta e continuano a introdurre ogni giorno nella situazione elementi di tensione. Si vuole andare a elezioni politiche anticipate e, nel frattempo, si costruisce la strategia del muro contro muro, utilizzando a questo fine ogni strumento disponibile, dalle azioni terroristiche alla inflazione dilagante, dalla recessione alla minaccia di scissione delle organizzazioni sindacali.

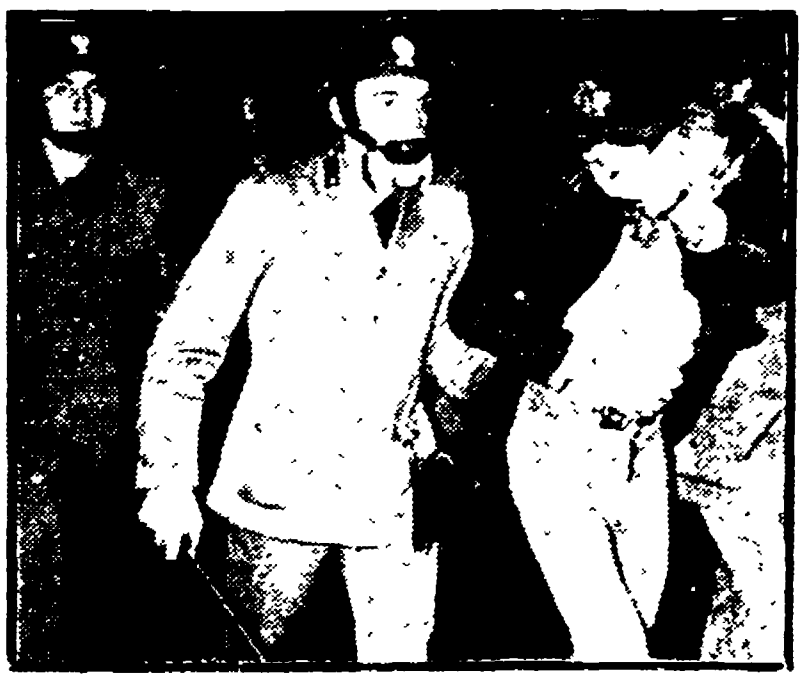
«Lavoratori con la loro lotta che domani saranno ancora intensificata, sono — in questa situazione pericolosa — un punto fermo, un dato di riferimento sicuro per tutti le forze democratiche. Il movimento in corso deve continuare, deve unificarsi sempre più, deve essere capace di tenere. Non si tratta soltanto di conquistare un salario un po' migliore rispetto alla crescita del costo della vita; si tratta anche di tenere aperta la via delle riforme per una alternativa all'inflazione che non si risolve in un processo drammatico di disoccupazione crescente ma che si fonda sugli investimenti e sullo sviluppo produttivo. Si tratta soprattutto di difendere nelle fabbriche e sulle piazze — se è necessario — le libertà, le fondamentali istituzioni e più ancora un rapporto di forza con gli italiani che sia civile e democratico. «Sulle nostre spalle, sulle spalle del mondo del lavoro, non sta oggi soltanto il carico di difendere al meglio il nostro paese, ma anche il compito più impegnativo e più grande di lottare attivamente per quei valori che la destra vorrebbe liquidare. Rifiutiamo un momento: coloro che vogliono elezioni anticipate e scissione sindacale, coloro che vogliono far sopportare ai lavoratori tutto il peso della crisi e mantenere un modello di sviluppo basato sugli squilibri, sullo sfruttamento, sulla subordinazione anche economica del nostro paese sono sempre gli stessi, le medesime forze politiche ed economiche. Non sottovalutiamo il pericolo che l'azione di queste forze, e oggi anche della Confindustria, fa correre al nostro paese. Senza allarmismi, senza perdere la calma, con piena fiducia nelle grandi forze operaie che vogliono la democrazia, dobbiamo rafforzare la nostra vigilanza, intensificare l'impegno unitario, superare il movimento di lotta con la massima determinazione. Questa prova di coscienza nazionale i lavoratori possono e devono darla per salvare il paese dalla crisi che lo colpisce ed avvilire sulla via dello sviluppo economico e democratico».

Minacciosa intervista del Capo di Stato Maggiore Generale

IL GENERALE GUR: «ISRAELE SI STA PREPARANDO ALLA GUERRA-LAMPO»

Dovrebbe essere combattuta «in territorio nemico», per affermare in modo decisivo la superiorità israeliana — Enormi costi dello sforzo bellico — La destra preme sul governo Rabin

Trastevere: gravi incidenti provocati da gruppetti extraparlamentari. Numerosi feriti



Gravi incidenti ieri sera a Roma, nel quartiere di Trastevere, tra forze di polizia e alcuni giovani partecipanti ad una manifestazione indetta da gruppi extraparlamentari. Dieci agenti sono stati feriti dal lancio di bottiglie incendiarie e di una bomba-carta contenente frammenti metallici. Quattro giovani sono stati arrestati. L'epicentro degli scontri è stato piazza Sonnino, raggiunta da alcuni manifestanti che, con chiari intenti provocatori, si erano raccolti prima in piazza Navona e poi a Campo de' Fiori. La questura aveva vietato sia il raduno fascista indetto dal «Fronte della gioventù», sia le manifestazioni preannunciate dai gruppi estremisti di sinistra. Nella foto: un momento degli incidenti a Trastevere.

A PAGINA 10

(Segue a pagina 16)

Amplio dibattito al congresso PCF sulla strategia di unità popolare

Il Congresso del Partito comunista francese ha proseguito il dibattito sui due temi proposti dal rapporto di Marchais: strategia di unità popolare per una reale svolta democratica e politica del Partito. A PAG. 17



QUELLO IL PSDI, Partito socialista democratico italiano, bisogna ormai chiamarlo PSDA, Partito socialista democratico americano; e tenete conto che ci sono, nel PSDA, anche una sinistra, non pare avere molta importanza dal momento che il documento ultimo, quello che ha indotto il senatore Fanfani a rinunciare all'incarico, è stato votato all'unanimità. Le ultime istruzioni di Washington, prima di questa soluzione, sono state date per telefono agli onorevoli Tanassi e Orlandi. Giovedì il senatore Fanfani ha affannosamente cercato, come scrivevano l'altro ieri i giornali, gli esponenti socialdemocratici: voleva e spero loro le conclusioni della segreteria del PSI. Ma Tanassi e Orlandi, scrive «La Nazione», «si erano resi irreperibili». Erano alla Posta centrale, a San Silvestro, per telefonare in America. Mancavano due gettoni che Orlandi ci ha rimesso di suo. È stato invece rintracciato l'on. Cariglia, perché qualcuno all'ultimo momento ha ricordato che Orlandi aveva detto di giocare a biliardo: è lì che quest'uomo si è fatto da solo. Non bisogna meravigliarsi che l'on. Tanassi non verrebbe compromesso da nastri, come è successo per altri nel Watergate, perché non ha mai detto una parola né mosso una mano. Orlandi, l'altro ieri, mentre si radunava la segreteria del suo partito per discutere, egli ha fatto apparire e ha confermato una intervista, in cui erano dette e ripetute tali e quali le affermazioni del primo giorno, e adesso è contento per il servizio reso. Bisogna considerare il presidente del PSDA: nessuna carica gli è stata più adatta durante tutta la sua vita per così dire umana. Fortebraccio

P.S.D.A.

Breznev e Ford si incontreranno a Vladivostok il 23-24 novembre

L'agenzia TASS ha annunciato che il segretario generale del PCUS Breznev e il Presidente degli Stati Uniti Ford si incontreranno «nella regione di Vladivostok» il 23-24 novembre prossimi. Nell'annuncio si sottolinea il carattere di lavoro dell'incontro — che avrà un carattere meno formale di precedenti vertici di Breznev con Nixon — e si precisa che si tratterà di uno «scambio di opinioni su problemi di reciproco interesse». Secondo fonti americane, sarà a Vladivostok che verranno poste le premesse per un successivo accordo sulla limitazione degli armamenti strategici. I colloqui di Kissinger con Breznev e Gromiko si sono conclusi ieri. Il segretario di Stato lascia oggi Mosca per l'India. Anche gli ultimi incontri sono stati dominati dalla questione della limitazione degli armamenti strategici. Le due parti hanno ammesso che si è parlato con franchezza e che sono state enunciate anche divergenze; tuttavia sia Gromiko che Kissinger hanno giudicato positivamente il bilancio degli incontri ed espresso fiducia sulla prosecuzione del negoziato

A PAG. 18

(Segue a pagina 16)